

GABRIELE MIRABASSI, clarinetto SIMONE ZANCHINI, fisarmonica



Incontro musicale tra due grandi virtuosi del proprio strumento e nonché protagonisti della scena musicale internazionale. La trasversalità musicale che contraddistingue entrambi permette loro di esprimersi con facilità da sempre sia nel mondo del jazz che in quello della musica classica. In questo duo la goliardia dei ritmi del Sud America e la profondità pulsante del vecchio swing si mescolano alle sonorità di un jazz odierno e moderno che si esprime nello stile compositivo di entrambi. L'eccellenza dei due musicisti permette loro di spaziare ed improvvisare in maniera estemporanea con altissimo inter-play comunicativo, alternando composizioni originali a celebri standard del repertorio latino-americano. La grande forza e suono di un solista del calibro di Gabriele Mirabassi, da più di trent'anni al vertice tra i migliori clarinettonisti del panorama mondiale, sostenuto dal magma sonoro e creativo di Simone Zanchini, considerato uno dei più originali e innovativi fisarmonicisti della scena internazionale. Dato il grande successo che da sempre riscuote il duo, nel 2020 i due strumentisti hanno deciso di fissare in cd le loro esperienze concertistiche: una produzione entusiasmante che ha visto la luce nel 2021 per l'etichetta EGEA.

PROGRAMMA

(indicativo)

S. Zanchini - Choro romagnolo
C. Haden – Our Spanish love song
G. Mirabassi - Chisciotte
S. Zanchini - Caffè Finale
Sivuca – Um tom pra Jobim

GABRIELE MIRABASSI si muove con uguale disinvoltura sia nella musica classica che nel jazz. Negli ultimi anni ha iniziato a svolgere una ricerca approfondita sulla musica strumentale popolare brasiliana e sudamericana in generale. Vanta numerosissime collaborazioni con istituzioni musicali e artisti in campi eterogenei. Nel jazz, tra gli altri, con Richard Galliano, Enrico Rava, Enrico Pieranunzi, Marc Johnson; in Brasile con Monica Salmaso, Sergio Assad, Trio Madeira Brasil e molti altri; in ambito classico, tra gli altri, con John Cage, Mario Brunello e l'Orchestra Filarmonica Marchigiana. Ha collaborato nell'ambito del teatro, della canzone d'autore, della danza, per citare solo alcuni nomi, con Gianmaria Testa, Erri De Luca, Ivano Fossati, Sergio Cammariere, Mina, Marco Paolini. Leader del trio Canto di ebano, premiato col Premio della Critica Arrigo Polillo come "Miglior disco dell'anno TopJazz 2008", suona anche in duo con i chitarristi brasiliani Guinga e Roberto Taufic, con il pianista André Mehmani e con il pianista Andrea Lucchesini.

Particolarmente interessato alla definizione di una poetica musicale che faccia incontrare il repertorio colto con quello popolare, presenta un programma di opere solistiche per clarinetto e orchestra d'archi da lui appositamente commissionate.

SIMONE ZANCHINI Fisarmonicista tra i più interessanti e innovativi del panorama internazionale, la sua ricerca si muove tra i confini della musica contemporanea, acustica ed elettronica, sperimentazione sonora, contaminazioni extracolte senza dimenticare la tradizione, sfociando così in un personalissimo approccio alla materia improvvisativa. Diplomato con lode in fisarmonica classica al Conservatorio "G.Rossini" di Pesaro, con il maestro Sergio Scappini. Strumentista eclettico, esercita un'intensa attività concertistica con gruppi di svariata estrazione musicale (improvvisazione, musica contemporanea, jazz, classica). Ha suonato nei maggiori festival e rassegne in Italia (Clusone Jazz, Umbria Jazz, Tivoli Jazz, Time in Jazz -Berchidda, Sant'Anna Arresi, Barga Jazz, Mara Jazz, Jazz in'it -Vignola, Ravenna Festival, Rossini Opera Festival, Siena Jazz, Rumori Mediterranei - Roccella Jonica) e nei più importanti festival internazionali (Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Olanda, Svezia, Danimarca, Finlandia, Slovenia, Croazia, Macedonia, Spagna, Norvegia, Russia, Tunisia, Libano, India, Venezuela, USA, Giappone). Vanta collaborazioni con molti musicisti di fama internazionale e di differenti estrazioni: Thomas Clausen, Gianluigi Trovesi, Javier Girotto, Marco Tamburini, Massimo Manzi, Tamara Obrovac, Vasko Atanasovski, Paolo Fresu, Antonello Salis, Han Bennink, Art Van Damme, Bruno Tommaso, Ettore Fioravanti, Mario Marzi, Michele Rabbia, Andrea Dulbecco, Giovanni Tommaso, Gabriele Mirabassi, Frank Marocco, Bill Evans, Adam Nussbaum, Jim Black, John Patitucci. Dal 1999 collabora stabilmente con i Solisti dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, con cui compie regolarmente tournée in ogni parte del mondo. All'attività concertistica e di ricerca, Zanchini affianca

anche quella didattica, tenendo workshop sulla fisarmonica e sull'improvvisazione. Dal 1996 ha pubblicato circa una ventina di dischi, tra i più recenti troviamo: nel 2006 "Bebop Buffet" (Wide Sound) in duo con Frank Marocco, disco esemplare del linguaggio Bebop espresso con la fisarmonica. Nel 2009 "Meglio solo!" (Silta Records) nel quale sperimenta le possibilità timbriche del suo strumento attraverso l'uso di una particolare fisarmonica midi, live-electronics e laptop, nello stesso anno esce anche "Fuga per Art 5et" (Dodici Lune Records) l'unico disco tributo di Zanchini, omaggio al suo grande maestro, nonché uno dei massimi esponenti della fisarmonica jazz: Art Van Damme.

Nel settembre 2010 pubblica il disco "The way we talk" (In+Out Records), con un quartetto internazionale che coinvolge musicisti europei e statunitensi: Ratko Zjaca alle chitarre, Martin Gjaconovski al cbasso e Adam Nussbaum alla batteria.

Nel maggio 2012 viene pubblicato "My Accordion's Concept" (Silta Records), un progetto costruito su improvvisazioni radicali per fisarmonica acustica e live electronics, tentativo coraggioso di Zanchini di sovvertire il comune codice espressivo attraverso il suo strumento, tra i più fortemente radicati nella musica cosiddetta riconoscibile.

Nel 2015 esce "CASADEI SECONDO me" (Stradivarius) il tributo al maestro Secondo Casadei, dove Zanchini rivisita in chiave moderna le melodie più famose del compositore romagnolo e nel 2016 "Don't try this anywhere" il personale tributo di Zanchini al grande sassofonista Michael Brecker. Un disco dalle sonorità e linguaggi moderni, registrato a New York con una band di altissimo livello internazionale con, tra gli altri, John Patitucci al basso e Adam Nussbaum alla batteria. Questo disco ha vinto il premio "Orpheus Award 2016" come miglior album dell'anno in Italia.

Nel 2019 è uscito per l'etichetta In&Out "Play the music of Nino Rota" un progetto sulle musiche di Nino Rota che vede Zanchini solista con la prestigiosa HR Frankfurt Radio Big Band, la big band della radio-tv nazionale tedesca, una produzione che ha da subito ottenuto ottime critiche e numerosi passaggi radiofonici.

Nel 2021 è la volta de "Il gatto e la volpe", primo lavoro discografico in duo con Gabriele Mirabassi, una conferma del loro intenso sodalizio artistico nel quale viene proposto il dialogo avvincente tra i due strumenti tra atmosfere di sapore popolare e colte.



NEW CD! EGEA 2021

Primo lavoro discografico del duo Gabriele Mirabassi e Simone Zanchini. Disco divertente, brillante, ricco di mille spunti e colori musicali. Otto brani, di cui la maggior parte scritti dagli stessi interpreti, dove il dialogo avvincente tra i due strumenti, alternando atmosfere di sapore popolare ad altre colte, raggiunge vette di puro lirismo.

Un vero duo quello composto da Gabriele e Simone: assoluta padronanza del proprio strumento, forte impronta individuale, inesauribile creatività personale, ma grande intesa e senso dell'equilibrio generale.

"Il gatto e la volpe" è un disco che si presta a interpretazioni differenti. Non solo perché è ricco di suoni e riferimenti differenti. Ma anche perché i due musicisti lo interpretano in modo più che libero, sfogando passioni, elaborando tradizioni, innescando dialoghi estemporanei nel segno – più che visibile – di un flusso performativo senza limiti. Gabriele Mirabassi e Simone Zanchini affrescano una grande parete, guardandosi l'un l'altro con la complicità elegiaca di chi si comprende e rimandando l'ascoltatore a

una visione composita, che non può che poggiare su una base di interpretazione fluida, in modo da lasciare innanzitutto che siano la musica e l'esecuzione a spingere: oltre il brano, oltre la canzone, oltre il rimando e il richiamo ("Choro Romagnolo"). Sì perché questi due musicisti, i cui strumenti si affacciano l'uno sull'altro senza il pensiero della forma né della formalità, sembrano guidarci dentro il loro suono, in modo da accogliere una visione polisemica. Una visione che si compone dentro l'approccio diretto – spesso estemporaneo, molto spesso volutamente asimmetrico, spessissimo semplicemente e piacevolmente informale – e che continua a compiersi nel percorso interpretativo di chi ascolta ("Our Spanish love song"). In questo modo, a ogni passo, a ogni fraseggio, lungo ogni elaborazione melodica, si ha la sensazione di trovarsi dentro un ciclo. E di questo si percepiscono continuità, organicità e struttura, fuori dall'innescò incondizionato della celebrazione, della citazione, della postilla ("Felliniano"). Ascoltando gli otto brani – dai cui titoli emerge la laicità della struttura dell'album, così come la punteggiatura di una scrittura rapida e stilisticamente cangiante – si entra in un programma mirabolante. E forse è anche questo uno dei punti vivi dell'album: lo stupore ingenerato dal dialogo, la bellezza dei suoni chiari e diretti, l'effluvio di proporzioni indeterminabili se non con clarinetto e fisarmonica, il vortice sorprendente che si sviluppa da due strumenti che, nello scorrere del flusso, sembrano unirsi in un corpo unico, in una materia indissolubile ("Un tom para Jobim"). In più occasioni i passaggi di voce tra clarinetto e fisarmonica si definiscono dentro un segno leggibilissimo, anche se si ha spesso l'impressione – piacevolmente straniante – che una parte del gioco, della complicità, sia anche quella di confondere, celare e svelare, svolgere uno strumento sull'altro, dentro l'altro. Una volta ascoltato l'album vale sicuramente la pena guardare l'intervista che il pianista e compositore Giovanni Bietti ha fatto ai due autori. La si può trovare nel sito di Egea Records e, nella sua forma di chiacchierata libera ma puntuale, si pone come un insieme di connessioni: tra la musica e i musicisti, tra i musicisti e gli elementi che hanno ispirato la scrittura, l'approccio e, in generale, la selezione musicale de "Il gatto e la volpe", tra le canzoni messe in scaletta e il programma dell'album, il corso dei lavori e l'orientamento comune che ha definito lo svolgimento dell'intero lavoro. Sia Mirabassi che Zanchini si soffermano – grazie ovviamente all'attenta analisi che dell'album ha fatto Bietti – su alcuni aspetti fondamentali. Tra questi ve ne sono alcuni che si traducono musicalmente in modo direttissimo e che possono essere ricondotti, seguendo anche le riflessioni degli autori, alla volontà di sperimentare. Ma non nel senso stretto de termine, cioè non forzando il corso della scrittura o dell'esecuzione attraverso un continuo collaudo di formule armoniche per forza spregiudicate. Ma lasciando scorrere le mani, attraversare i brani con un approccio sempre diretto, concreto e leggero. Leggendo le possibili direzioni che la complicità tra due musicisti può suggerire. E vagando verso quelle, con sicurezza e affinità. Il gioco del significato che incorpora il titolo ci propone, d'altronde, un'ambiguità che possiamo leggere solo nel segno di una complicità sistemica, profonda, (direi) naturale, totale. E dentro questo gioco sono stati compresi tutti i divertimenti musicali de "Il gatto e la volpe".

CONTACT:

DF Artists International Music Management

Member of the European Association of Artistic Agents and CMA

Vicolo Cadrega, 7 - 37121 VERONA

Désirée Fusi: cell + 39 392 98 62 385

mail: info@df-artists.com